IL PRESIDENTE UCINA ❖ La soddisfazione di Anton Francesco Albertoni

«Il Salone ha rafforzato la leadership»

«Industria nautica italiana al I posto della classifica dei paesi esportatori»

«Nel 2009 abbiamo vissuto una crisi economica che ha messo a dura prova la capacità di tenuta di molte delle nostre aziende. Oggi, nonostante si intraveda qualche segnale di lieve miglioramento, sappiamo che il cammino da percorrere sarà ancora lungo e che ci vorrà ancora del tempo per recuperare i livelli produttivi passati e intraprendere la via della crescita» lo ha detto nel luglio scorso il presidente di Ucina Confindustria Nautica, Anton Francesco Albertoni, alla presentazione del Nautico. «Nel primo trimestre 2010 il Pil dell'Italia ha continuato il presidente Ucina - è cresciuto dello 0,6% rispetto al 2009 con una performance migliore rispetto a Francia, Spagna e Gran Bretagna. Segnali positivi arrivano anche dall'export dove si è registrato, nel primo trimestre, una crescita delle esportazioni del 17,2%. Ciò dimostra la forza del nostro Made in Italy. Per quanto riguarda il comparto della nautica da diporto, per il 2009 avevamo stimato una contrazione contenuta in una forbice compresa fra il 27% e il 35%. Oggi, sulla base dalle prime elaborazioni dei dati consuntivi 2009, siamo in grado di confermarvi un calo complessivo, 2009 su 2008 del 30,5%. In questo valore si registra una maggiore sofferenza dei comparti motori e componentistica, rispetto alla cantieristica.

«Siamo comunque convinti - prosegue Albertoni - che al momento della ripresa economica, la Nautica da diporto sarà uno dei settori con maggiori margini di crescita. Le nostre aziende hanno sempre saputo anticipare le tendenze

di mercato e stanno tuttora investendo per meglio cogliere i primi segnali di ripresa».

Ma l'export si riduce al 15 per cento

La forza: innovazione di prodotto

«La nautica - ha detto ancora Albertoni - si è trasformata in questi anni da settore di nicchia a comparto industriale, un settore trainante e dinamico, che può ancora vantare una leadership mondiale con il

51,3% del portafoglio ordini, nel comparto delle grandi barche. Con oltre 3 miliardi di dollari di valore, l'industria nautica italiana si presenta al

primo posto della classifica dei primi 20 paesi esportatori di yacht e barche da diporto nel mondo. Rispetto ad altri settori del Made in Italy, storicamente votati all'esportazione, la nostra quota di export si è ridotta ad oggi solo del 15%. La nautica è comunque al quinto posto, nella graduatoria dei prodotti che guidano la leadership del Made in Italy e che vede l'Italia primo Paese esportatore mondiale, come recentemente certificato da una ricerca della Fondazione Edison».

«L'innovazione di prodotto e di servizio si stanno rivelan-

do determinanti - ha aggiunto Anton Francesco Albertoni - , accompagnate dalla volontà delle nostre aziende di investire sul territorio italiano, oltre a puntare sull'individuazione di nuovi mercati di sbocco. Le iscrizioni raccolte per la 50ª edizione dimostrano come il Salone Nautico Internazionale rafforzi la sua leadership: ci sono le

aziende, le barche e i visitatori del più importante appuntamento del settore. Il Salone Nautico ha saputo accompagnare l'evoluzione delle abitudini e della cultura diportistica degli italiani. Infatti, oggi, non è solo vetrina espositiva della nautica, ma anche il momento per fare il punto sui valori in campo: per le imprese, per le istituzioni, per i buyer, per gli appassionati. Una grande vetrina per la produzione, un momento di verifica per le politiche di settore e un indispensabile indicatore di mercato. Tutto ciò grazie ad un'intensa attività organizzativa di

«Pronti a cogliere la ripresa»

«Nautico: vetrina della produzione»

convegni, seminari, tavole rotonde, eventi collaterali. La fondazione Edison ha rilevato nello studio presentato pochi mesi fa come l'industria nautica sia la quinta forza dell'export, appena dopo il calzaturiero. Per questo la politica deve avere il coraggio di guardare oltre e darci gli strumenti per continuare a essere leader nel mondo».